

maria cristina **crespo**



**l'artista all'opera/
the artist at work**



Il Giardino della memoria. Il progetto

Gli spazi del Castello Episcopio di Grottaglie si offrono al *Miraggio* che l'artista Maria Cristina Crespo ha ideato, plasmato e reso concreto in una sorta di terra promessa nell'installazione "Il Giardino della memoria". L'opera che la Crespo presenta nel comune ionico è una installazione complessa, articolata, con molteplici piani di lettura. Un lavoro qui orchestrato nel suo insieme per la prima volta: dodici personaggi convivono come in una galleria degli uomini illustri di una personale ed immaginifica Wunderkammern. "Il Giardino della memoria" parte da due concetti di base estremamente classici: il ritratto scultoreo ed il giardino, il processo con cui l'artista elabora questi punti di partenza porta a soluzioni formali sorprendenti e ad un risultato finale concettualmente importante in cui realizza il luogo della meraviglia, dello spazio-tempo senza confini, del flusso di coscienza che mescola ricordi, suggestioni, visioni oniriche e incombenti presenze. Dodici personalità, uomini e donne che hanno lasciato un segno nella Storia con le loro vite e il loro operare. Un segno in alcuni casi indelebile e diventato mito, in altri caduto nell'oblio. Dodici storie individuali da cui si diramano ed esplodono in una gemmazione infinita, una molteplicità inesauribile di racconti e rimandi. Ognuno dei ritratti è il risultato finale di una lunga ed approfondita ricerca storica sul personaggio; la Crespo sviscera ogni aspetto dell'uomo o della donna che si accinge a raccontare con meticolosità e precisione da biografa, con passione divorante da ammiratrice, con coinvolgimento totalizzante da amante, in un processo così intenso da sentire di volta in volta ognuno dei personaggi sotto la sua stessa pelle e trasferire nella materia ogni piega del vissuto del personaggio ritratto e restituircelo con una sorta di mappa dell'esistenza. Questa restituzione alla memoria collettiva avviene formalmente attraverso l'originale soluzione del vaso-ritratto: i personaggi di varia natura appartenenti ad un

maria cristina crespo

© Foto/Photo Valeria Cicogna

mondo intellettuale vario sono realizzati come busti ceramici dipinti, con un'anima cava che li rende dei contenitori; dei vasi per piante e fiori. Gli elementi vegetali, essendo simboli, dettagli sul mondo personale o professionale del personaggio che li porta, fungono da proustiana *Madeleine*, e al contempo da unitario fil rouge dell'installazione che si compie nella realizzazione di un giardino ideale. Seppure l'uso della ceramica sia quasi una esclusiva de "il giardino della memoria", i lavori hanno tutti le peculiarità che hanno reso riconoscibili le opere della Crespo. Anche qui come nella produzione precedente e contestuale, è evidente l'intento polimaterico; i ritratti molto spesso presentano accessori che li umanizzano: dall'orecchino messicano della Modotti, alle sigarette di Cocteau, dal pennello di Van Gogh all'anello di Frida Kahlo. Le stesse piante in una straniante convivenza tra naturale ed artificiale. La tecnica antica, e molto elaborata, che prevede diverse fasi di gestazione e di cottura, non toglie all'aspetto finale l'apparente "ingenua giocosità" caratteristica dell'operare dell'artista. La Crespo non ha come obiettivo realizzare dei monumenti ma piuttosto dei feticci, e pertanto le sue sculture non sono ritratti idealizzati e ieratici, ma il risultato di una sorta di venerazione che si esplica attraverso la presenza "offerta" nel corpo stesso della scultura. Un po' come nelle antiche predelle delle pale d'altare, in molti casi i ritratti presentano in varie forme i rimandi a quella vita: Cocteau ha sulle spalle la scenografia di Parade, la Fallaci la sua bibliografia, Pascali ha il mare ed una pistola, la Durante il ragno. Altre volte si inseriscono elementi che ricordano gli ex voto come nel caso della Modotti sulle cui spalle nude la Crespo addirittura ricopia un'ode di un suo amico poeta dedicata alla attrice-fotografa. Per non parlare della continua possibilità come nelle edicole o negli altari di sostituire, aggiungere, cambiare i fiori: da sempre gesto rituale di culto e devozione. C'è nel lavoro di Maria Cristina Crespo tutta la stratificazione della cultura mediterranea intrisa di religiosità e umanesimo, c'è la sua personale e ricchissima preparazione intellettuale ma soprattutto un gemellaggio spirituale con i personaggi che sceglie, e da cui viene scelta, e la sovrapposizione tra artefatto e artefice, creare e vivere.

Maria Grazia Taddeo

The Garden of Memory. The project

The spaces of Episcopio Castle in Grottaglie housed the Mirage that the artist Maria Cristina Crespo created and shaped into a sort of promised land in the installation "The Garden of Memory". The work presented by Crespo in the Ionic town is a complex installation, liable to different interpretations. A work here presented in its entirety for the first time: twelve characters live together as in a gallery of illustrious people inside a personal and imaginative Wunderkammern. "The Garden of Memory" is built around two very classical basic concepts: the sculpture portrait and the garden; the process by which the artist conceives these starting points leads to surprising formal solutions and to a conceptually important result, i.e. the creation of a place of wonder, of a boundless space-time dimension, of the stream of consciousness that mixes memories, impressions, dreamlike visions and looming presences. Twelve personalities, men and women who have left their mark in History through their lives and work. A mark that, in some cases, has become indelible, a myth, in other cases has fallen into oblivion. Twelve individual stories from which an endless variety of narrations and references branches off and explodes in an infinite budding. Each portrait is the result of a long and detailed historical research on the character: Crespo analyses every aspect of the man or woman she is going to tell about with the precision and carefulness of a biographer, with the consuming passion of an admirer, with the involvement of an all-encompassing lover, starting so an intense process as to feel every single character under her own skin and to convey every aspect of the characters' story through matter, thus returning them to us enriched with a kind of life map. The original formal solution used to revive those characters in the collective memory is that of the portrait-vase: the different characters, belonging to a multifaceted intellectual world, are represented as painted ceramic busts, endowed with a hollow core that turns them into containers; vases for plants and flowers. The vegetable elements, used as symbols, as details of the personal or professional world of the characters who bear them, function as a Proust's Madeleine and as a unifying fil rouge through the whole installation that results in the creation of an ideal garden. Although the use of ceramics is almost unique for "The Garden of Memory", the works are all characterized by the qualities that made Crespo's works famous. Here, as in the previous and contextual production, the multi-material intent is clear; often the portraits feature elements that humanize them: from Modotti's Mexican ring to Cocteau's cigarettes, from Van Gogh's

paintbrush to Frida Kahlo's ring. Even the plants themselves, in an estranged coexistence between natural and artificial. The ancient and complex technique, consisting of various stages of preparation and baking, helps the work to maintain that "naive playfulness" typical of the artist's touch. Crespo does not aim to create monuments but rather fetishes, therefore her sculptures are not idealized and solemn portraits, but the result of a sort of reverence expressed through the presence "offered" through the very body of each sculpture. As in the ancient altar-steps of altar pieces, often the portraits are full of differently shaped references to the characters' life: Cocteau bears the scenery of Parade on his shoulders, Fallaci bears her bibliography, Pascali holds the sea and a gun, Durante holds a spider. Sometimes there are elements that recall former vows as in the case of Modotti, on whose naked shoulders Crespo reproduces an ode dedicated to the actress-photographer by a poet friend. Not to mention the possibility to replace, add, change the flowers, as in aediculae or on altars: a ritual act of worship and devotion since ages. Maria Cristina Crespo's work conveys the Mediterranean culture, steeped in religion and humanism, as well as her personal and intellectual education, but, most of all, it conveys a spiritual communion with the characters she chooses and by whom she is chosen, as well as the overlapping of artifact and artificer, creation and life.

Maria Grazia Taddeo

Giardino della Memoria, 2010

ceramiche a due o tre fuochi (in presenza di dorature)
 altezza circa 50 cm senza fiori
 installazione ambientale
 courtesy Maria Cristina Crespo

*double or triple-heat treated ceramics (in presence of gildings)
 height about 50 cm without flowers
 ambient installation
 courtesy Maria Cristina Crespo*

Giardino notturno della Marchesa Casati

regista: Angela Landini
 autore: Raffaele Simongini
 rubrica "Making Of" in "Art News" puntata XXV del 2010, un programma di Maria Paola Orlandini e Luigi Ceccarelli per RAI EDUCATIONAL

*director: Angela Landini
 author: Raffaele Simongini
 report "Making Of" in "Art News" installment XXV of 2010, a TV show by Maria Paola Orlandini and Luigi Ceccarelli for RAI EDUCATIONAL*

maria cristina crespo





Giardino della Memoria, 2010

ceramiche a due o tre fuochi (in presenza di dorature)
 altezza circa 50 cm senza fiori
 installazione ambientale
 courtesy Maria Cristina Crespo

*double or triple-heat treated ceramics (in presence of gildings)
 height about 50 cm without flowers
 ambient installation
 courtesy Maria Cristina Crespo*

1. VASO TINA (MODOTTI)
2. VASO DELLA PLUMERIA (LUCIO PICCOLO)
3. VASO DELL'ORCHIDEA D'ORO (MARCHESA CASATI STAMPA DI SONCINO)



1



1



3



3

© Foto/Photo Maurizio Abbate - Elettica_Cultura dell'Arte

maria cristina crespo





4. VASO VINCENT (VAN GOGH)
5. VASO DEL RAGNO (RINA DURANTE)

maria cristina crespo



4



4

© Foto/Photo Maurizio Abbate - Eclettica_Cultura dell'Arte

5



5



4



6

6

7

7

8

8

maria cristina crespo

- 6 VASO DELLA ROSA MUSCATA (DOLORES PRATO)
- 7 VASO DEL PAVONE (COSTANZA D'ALTAVILLA E FEDERICO II BAMBINO)
- 8. VASO DELL'UOMO (DON TONINO BELLO)
- 9. VASO ORIANA FALLACI

9



8



© Foto/Photo Maurizio Abbate - Eclettica_Cultura dell'Arte



maria cristina crespo



10



10



© Foto/Photo Maurizio Abbate - Eclettica_Cultura dell'Arte

11



12

10. VASO PINO (PASCALI)
11. VASO FRIDA (KALO)
12. VASO DI COCTEAU A ROMA



maria cristina crespo

